

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

326 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 98)

S. Angelo - Vetralla, 26 maggio 1759. (Originale AGCP)

Il Sig. Tommaso, avendo sistemato le figlie, pensa venuto il momento di seguire l'ispirazione di consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Paolo gli risponde che lasciare la casa, sia pur ben provveduta, sarebbe "non solo un errore massiccio, ma altresì un fuggire l'abbondanza di quelle grazie che Iddio, per mezzo di quella croce che sulle spalle le pone, va del continuo spargendo sopra l'anima sua". Le croci che gli sono capitate non vanno interpretate come segni che lo chiamano a cambiar strada, ma al contrario come chiare dimostrazioni che sta camminando nella strada giusta, la strada della santità e che quindi non ha né diritto né motivo di abbandonarla. In una parola, Dio lo vuole santo nel matrimonio e nella famiglia.

I. C. P.

Sig. Tommaso amatissimo in Cristo,

dopo non poche fatiche sofferte nel corso delle tre Missioni,¹ giunsi ieri sera a questo Sacro Ritiro non solo affaticato, ma anche infermo, e per questo sono necessitato rispondere alla Sua, che qui trovai per mano altrui.

In ordine ai Suoi devo dirgli, che il ritirarsi Ella dalla Sua Casa, tutto che da Lei lasciata ben provveduta, non solo sarebbe un errore massiccio, ma altresì un fuggire l'abbondanza di quelle grazie, che Iddio, per mezzo di quella Croce, che sulle spalle gli pone va del continuo spargendo sopra l'Anima Sua, e per conseguenza io non posso, né devo consigliarlo ad una tale risoluzione; anzi mi vedo in obbligo di dirgli, che assolutamente assista alla Sua Casa, e Famiglia, e per quanti sinistri incontri succedano baci umilmente quella mano, che lo percuote per vantaggio maggiore del suo spirito, poiché la strada, che deve Ella battere per giungere alla santa perfezione è questa.

Stia dunque forte, e non pensi più oltre, e viva certo, che non opererei rettamente se diversamente lo consigliassi: né creda, che le tribolazioni, e Croci, che prova debbano a Lei servire di stimolo per mutare cammino, quasi che dove succedono incontri simili sia una strada, che a tutt'altro conduca fuori, che a Dio, mentre tanto da fatti registrati nella Divina Scrittura, quanto da ciò, che Iddio ha permesso a tanti suoi servi, che veneriamo su gli Altari, altro non possiamo congetturare se non, che il cammino, che guida alla santità è questo in cui il Signore ci concede grazia di camminare, come egli è camminato,² e S. Bernardo, che prima di noi conobbe una tal

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

verità, non poté a meno di non esclamare, che *Crux est via vitae, via gloriae, via regni, et via Civitatis habitaculi*.³

Si faccia adunque animo, e rassegnato nel Divino Volere viva contento nello stato, in cui Iddio l'ha posto, né pensi ad altro, che al governo della Sua Casa ed a farsi santo con questo mezzo, e poi lasci fare a Dio, da cui desiderandogli ogni più copiosa Benedizione, l'abbraccio in Gesù Cristo, e nel di lui Sacratissimo Costato lo racchiudo.

Di V. S.

Ritiro di S. Angelo 26 maggio 1759

Aff.mo Servitore

Paolo della Croce⁴

Note alla lettera 326

1. Si tratta delle Missioni in provincia di Viterbo e nella diocesi di Montefiascone e Tarquinia, cioè a Valentano, a Latera e a Gradoli, predicate dopo Pasqua, dal 21 aprile circa al 24 maggio, come è detto in questa lettera (cf. lettera n. 320, nota 6).
2. Cf. 1 Pt 2, 21: “A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”.
3. “La Croce è la via della vita, la via della gloria, la via del regno e la via della dimora della città”. Nell’originale queste parole sono sottolineate. La citazione è stata presa dal primo sermone della Domenica delle Palme (cf. Sancti Bernardi Abbatis Primi Clarae Vallensis, Opera, vol. II, tom. III, Venezia 1726, p. 163). Riportiamo il testo per esteso: “Vobis autem, charissimi, tamquam spiritualibus spiritualia comparantes, in processione quidem coelestis patriae repraesentamus gloriam, in passione monstramus viam. Nam si in processione quidem venit tibi in mentem futura illa laetitia et exultatio multa nimis, quando rapiemur in nubibus obviam Christo in aera; si tota concupiscentia videre desideras diem illam, quando suscipietur in coelesti Jerusalem Christus Dominus, caput cum omnibus membris, portans triumphum victoriae, applaudentibus jam non popularibus turmis, sed virtutibus angelicis, clamantibus undique populis utriusque testamenti: Benedictus qui venit in nomine Domini (Mt 21, 9), si, inquam, considerasti in processione quo properandum sit, disce in passione qua sit eundum. Haec est enim via vitae, tribulatio praesens; via gloriae, via civitatis habitaculi, via regni, secundum quod clamat latro in cruce: Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum (Lc 23, 42)”.
4. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano. La firma è di mano del Santo.